

Piccolo Eliseo Debutta «Taking care of baby», con la regia di Fabrizio Arcuri dell'Accademia degli Artefatti

Isabella Ragonese, fredda Medea con la telecamera in mano

Seduta in platea, una telecamerina fra le mani, sul palcoscenico la sua immagine e la sua voce rilanciate in diretta attraverso un monitor per un testo contemporaneo dell'inglese Dennis Kelly, 40 anni appena. L'avevamo lasciata nei panni maschili di «Orlando», dalla Woolf. La ritroviamo così, Isabella Ragonese, nella messa in scena di «Taking care of baby», da stasera al 19 maggio al Piccolo Eliseo con la regia di Fabrizio Arcuri dell'Accademia degli Artefatti, che ama cavalcare la drammaturgia odierna con allestimenti diventati un marchio di fabbrica: arte figurativa mescolata con performance e installazioni, video, studi, decostruzioni.

«Avevamo proposto il testo in forma di reading al Teatro Belli per Trend - ricorda la Ragonese -. La protagonista di Dennis Kelly è una Medea moderna, una donna accusata di aver assassinato i suoi due bambini. Non ci si aspetti però urla e scene lancinanti, non mi vedrete aggrappata alle tende per la disperazione! L'approccio è tipicamente anglosassone, ispirato a una freddezza che ferisce ancor più del dramma. In Inghilterra il pubblico è abituato a scritture liberamente ispirate a fatti di cronaca».

Si parte dal processo, s'arriva a tutt'altra materia: «Ognuno comincia a speculare su quel che è accaduto, impadronendosi alla sua maniera dei fatti. C'è la mamma della donna impegnata nella campagna elettorale, un giornalista a caccia dello scoop, il dottore che s'inventa una sindrome... E la trama si complica quando l'autore intervista i suoi personaggi, con piani di racconto che s'intersecano». Quasi un lavoro cinematogra-

fico: «Proprio così. Grazie agli Artefatti riesco a esplorare la terra di mezzo fra cinema e teatro. Con la mia telecamerina sono padrona di decidere quando apparire e scomparire dal video, o sovvertire l'inquadratura. E il gioco è ogni sera diverso». Entusiasta della prova, l'attrice che piace tanto al cinema italiano d'autore, Luchetti, Crialesse, Virzì... «La recitazione si sofferma sul minimo dettaglio, ciascu-

no di noi può farsi giudice o imputato, così come avviene nella realtà quando efferati fatti di cronaca si trasformano in discorsi da bar. E non c'è disperazione, nella donna, come si vede in certe dirette dal carcere».

Interpreti Matteo Angius, Francesco Bonomo, Pieraldo Girotto, Francesca Mazza, Sandra Soncini. In video Vinicio Marchioni, quella che si dice una «partecipazione amichevole». Colonna sonora con

materiali inediti dei Subsonica. «È importante che il teatro riesca a conquistare le nuove generazioni con operazioni che vadano oltre i classici - commenta Ragonese -. Vengono semplicemente mossi da curiosità dopo avermi vista al cinema? È già successo con Orlando, ma non mi preoccupa. Anche mia mamma andava a vedere Vittorio Gassman a teatro perché stregata dai suoi film. E far passare il concetto che le quinte non sono una cornice ostile è già qualcosa. Eppoi...». Eppoi? «Solo in Italia esiste una voragine fra le due arti! Il confine, specialmente in testi contemporanei, com'è questo di



Non ci sono urla e scene lancinanti. Nello spettacolo c'è un distacco che ferisce più del dramma

In scena

Un'immagine di «Taking care of baby» di Dennis Kelly; in basso, Isabella Ragonese in un momento dello spettacolo



Kelly, è sempre più sfuggente. Per me salire su un palcoscenico non è stato un qualcosa cui dedicarmi nei ritagli di tempo: non ho ascoltato proposte d'altro tipo in questi due anni». Complimenti per la tenacia: le repliche romane, tappa a Torino, poi due set, il primo a fine maggio per Carlo Mazzacurati al fianco di Valerio Mastandrea.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice: «Ciascuno di noi può farsi giudice o imputato»